

I principi etico-esistenziali di Cosimo De Giorgi: un messaggio per la vita rivolto ai giovani

*Francesca Greco** - *Alessio De Lorenzis**,
*Samuele Faggiano** - *Francesco Musella**

Abstract. *Cosimo De Giorgi can be considered a man of our time, who conveys an important ethical and existential message to young people: the unity and specialization of knowledge, the dissemination and practical application of discoveries, the commitment to social progress, the moral value of education and work are extraordinary lessons for dealing with the crisis of values.*

Riassunto. *Cosimo De Giorgi può essere considerato un uomo del nostro tempo, che trasmette un importante messaggio etico ed esistenziale ai giovani: l'unità e la specializzazione del sapere, la divulgazione e l'applicazione pratica delle scoperte, l'impegno per il progresso sociale, il valore morale dell'educazione e del lavoro sono straordinari insegnamenti per affrontare la crisi dei valori.*

Noi studenti del Liceo Scientifico “Cosimo De Giorgi” avevamo già avuto l’opportunità di incontrare la figura di De Giorgi, durante un’esperienza di ricerca e dibattito svolta qualche anno addietro. Tuttavia, in quella situazione il nostro studio si era concentrato su aspetti tecnico-scientifici, mentre la preparazione del nostro intervento al Convegno ci ha dato l’opportunità di apprezzare ed approfondire l’alto valore educativo e morale dei suoi insegnamenti: ed è stato sorprendente scoprire come tali valori siano vitali e costruttivi per il mondo attuale, in particolare per i giovani, che in questa problematica contemporaneità vivono e dovranno operare attuando libere scelte e progetti consapevoli.

Dagli scritti di De Giorgi, quelli di argomento scientifico non meno di quelli artistici ed archeologici, emerge chiaramente quanto egli possa e debba essere considerato “uomo del nostro tempo”, in grado di trasmettere a noi giovani un potente messaggio etico ed esistenziale.

Nella sua figura abbiamo riconosciuto una curiosità che non accetta confini, una rigorosa precisione metodologica, una ricchissima molteplicità di interessi, che alimentano un’intelligenza strutturata secondo il rigore scientifico positivista e danno forza ad un combattivo scetticismo rivolto contro gli intellettuali colpevoli di costruire e diffondere un sapere astratto e dogmatico. Come egli stesso scrive, nella sua esperienza di vita ha dovuto lottare contro tali sedicenti scienziati, facendo emergere quanto sia fondamentale usare un metodo scientifico e una rigorosa sperimentazione,

* *Liceo Scientifico Statale “Cosimo De Giorgi” di Lecce - Classe V - sez. C*

per essere quanto più possibile precisi nella divulgazione delle informazioni acquisite e delle scoperte effettuate.

De Giorgi va indubbiamente collocato nella corrente positivista: in quel Positivismo più maturo, consapevole e critico che trova le sue radici nell'Illuminismo e, quindi, ne amplifica e mette a frutto i principi fondativi, la fiducia nella scienza e nel progresso: principi di cui De Giorgi si fa tenace portavoce.

L'applicazione costante di un metodo induttivo-sperimentale – sempre fondato sull'esperienza, su una prudente induzione e sull'immane verificabile – ha permesso a De Giorgi di avere una complessa visione d'insieme del sapere, che può sempre essere messo in discussione e dunque revisionato, senza incorrere nell'apriorismo e nelle aride astrazioni dei "sistemi" che egli ha fortemente criticato e denunciato, usando a volte la leggera e sottile ironia dell'uomo di lettere, altre le concrete e fattuali constatazioni dell'uomo di scienza. Questa sua visione scientifica e insieme etica della conoscenza lo ha indotto a combattere i pregiudizi e rimuovere i confini tra le discipline studiate, valorizzando le specificità di ogni settore specialistico della ricerca e, allo stesso tempo, l'unità del sapere. Osservazione empirica, classificazione metodica, sperimentazione rigorosa, valori morali, finalità progressive, garantiscono a De Giorgi la sintesi delle conoscenze. Un tempo era scontato pensare che il Sapere fosse limitato a poche menti privilegiate, così come era scontato che gli scienziati scrivessero in una lingua quasi sempre incomprensibile. Per De Giorgi queste differenziazioni non avevano motivo di esistere, perché riflettevano una struttura gerarchica della società che condannava il "popolo" all'emarginazione: e proprio per superarle, per restituire all'essere umano, anche al più umile, la sua dignità morale e garantire la sua emancipazione sociale, nelle sue opere si è sempre posto come obiettivo l'uso di un linguaggio che fosse accessibile a tutti coloro i quali fossero interessati alla materia analizzata, affinché ognuno avesse la possibilità di comprendere la natura che lo circondava.

L'aspetto specifico che rende De Giorgi un grande intellettuale è sicuramente la sintesi tra pensiero e realtà: ogni singolo studio teorico dev'essere applicato alla vita pratica e quotidiana, pronto a concretizzarsi in innovazioni tecnologiche e sottoposto ad eventuali revisioni. Ciò che De Giorgi cercava di trasmettere agli altri ricercatori, ma soprattutto ai suoi allievi, era la volontà coerente di liberarsi dai rigidi schemi della scienza teorica e astratta, in modo da essere finalmente in grado di misurarsi con un'immediata praticità e manualità. Non era più sufficiente né utile, in un mondo in continua evoluzione, riempire le pagine dei libri di statistiche, numeri e dati per evidenziare i problemi della natura, della storia e della società, ma bisognava proporre efficaci soluzioni affinché tali problemi – soprattutto quelli del "suo" Sud, a cui lo legava il più profondo affetto – cessassero di ristagnare e riprodursi in forma sempre più amplificata, e affinché ognuno potesse conoscere con esattezza la complessità della realtà. Nella "visione" di De Giorgi ogni uomo, anche il più umile, se formato

alla luce di questa concezione operativa del sapere avrebbe potuto dare il suo contributo al progresso morale e civile della società.

Da questi principi morali e dall'impegno sociale deriva la prospettiva unitaria e utilitaristica del sapere, che trova un senso e un fine nell'uomo. È inevitabile, dunque, evidenziare uno stretto rapporto tra la scienza e la storia dell'uomo: infatti, per De Giorgi la scienza è il mezzo che permette agli uomini di superare gli errori del passato, di far luce tra le tenebre che per troppi secoli hanno rallentato o arrestato il progresso. Il suo approccio alla scienza non è, quindi, statico e disinteressato: al contrario, è contrassegnato da una passione inarrestabile e dall'entusiasmo per la Conoscenza e la Verità. È un amore per la verità, quello di De Giorgi, che non si limita alla mera ricerca, ma si interessa soprattutto alla diffusione sincera delle conoscenze, affinché siano accessibili ai più.

Questo suo entusiasmo gli ha consentito non solo di sviluppare innumerevoli interessi, ma anche di ricoprire un importante ruolo civile e morale, quale insegnante missionario sempre attento ai bisogni, alle inclinazioni e alle passioni dei propri allievi, concentrato non sulla sola trasmissione di conoscenze, ma sul decisivo fine della formazione integrale dell'individuo, in modo che ognuno dei suoi allievi potesse sviluppare in piena autonomia il suo senso critico, per essere in grado di combattere contro i pregiudizi della società, i dogmi delle istituzioni scientifiche e religiose, la cecità della politica.

De Giorgi, tornato dagli studi fiorentini nella terra natia, si è immerso nelle ricerche scientifiche ed archeologiche. Ha confidato nel risveglio degli studi letterari e naturalistici che maturava nella sua provincia nel ventennio post-unitario, alimentato dalle comunicazioni tra il Sud e le altre province italiane e tra l'Italia unificata e le Nazioni estere. Ma procedendo negli anni, ha dovuto prendere atto del disinteresse e della corruzione dilaganti nella classe politica, dello stato di degrado e abbandono in cui versava il patrimonio culturale del Meridione.

Tuttavia l'amarezza e la disillusione non hanno mai indotto De Giorgi alla rassegnazione: al contrario, dal disinganno egli ha tratto nuove energie per continuare a pungolare – si potrebbe dire alla maniera socratica – i suoi contemporanei e orientarli verso il risveglio delle coscienze, facendo leva sull'oggettività dell'osservazione scientifica e sull'entusiastico amore verso la sua terra. Un popolo poteva prosperare solo dedicandosi agli ideali dello spirito e della cultura, mentre il perseguimento di interessi materiali fini a se stessi lo avrebbe inevitabilmente condannato alla barbarie: questa era l'assoluta persuasione che egli volle infondere nei discepoli.

Ogni nuovo giorno del suo insegnamento faceva rinascere in lui la fiducia nei giovani, la speranza che qualcuno di loro avrebbe continuato il suo lavoro con maggior successo. De Giorgi si premurava – e in ogni suo scritto o discorso non aveva mai reticenze nel ricordarlo – di educare non solo la mente, ma soprattutto “il cuore” degli allievi, per prepararli a realizzare nei fatti, e non solo in vuote parole, il progresso

della scienza e della società. Insegnare non vuol dire imporre uno stile di vita ritenuto giusto, ma significa indirizzare la persona a sviluppare ciò che è più conforme alla sua natura: la libertà di pensiero, l'autonomia di giudizio, la coerente fermezza della decisione e dell'azione.

Tutta la sua concezione dell'educazione e del suo fondamentale valore morale si racchiude nella sua visione della vita, che egli stesso definisce come "una continua lotta" per il raggiungimento dell'ideale prefissato: un ideale che è raggiungibile solo attraverso il duro lavoro, inteso come "sorgente di salute e di felicità", mantenendo piena fiducia nelle proprie capacità e potenzialità. Il lavoro individuale, infatti, ha valore solo se compiuto in beneficio altrui. Ogni nostro personale interesse, ogni ambizione o obiettivo, deve necessariamente coniugarsi con le esigenze e le finalità della collettività.

Il lavoro, praticato e vissuto con dignità morale e solida motivazione, nel pensiero e nell'opera di De Giorgi assume un ruolo decisivo per la realizzazione di sé e per il beneficio della società. Risulta indispensabile, quindi, adempiere ai propri compiti e ai propri doveri, per valorizzare sé stessi e dare risalto all'impegno e alla perseveranza messi in atto per raggiungere i propri fini.

È questo ciò che noi giovani, ancora oggi, possiamo apprendere da De Giorgi: la realizzazione personale non dipende da altro se non dalla nostra passione, dalla nostra volontà di agire e dal nostro entusiasmo, dall'attrazione per l'eccellenza dell'obiettivo che ci siamo prefissati.

L'eccellenza non è il *fine*, ma il *modus operandi*: essere coscienti delle proprie qualità e potenzialità, per poter fare sempre meglio e farlo nel migliore dei modi. La conoscenza è l'unico strumento trasversale che permette all'uomo di non essere travolto dal frenetico flusso della quotidianità e diventare artefice della propria vita. L'emancipazione può essere raggiunta da tutti: dev'essere nostro interesse far sì che alla realizzazione di noi stessi sia associata quella degli altri.

*"Se tu segui tua stella
non puoi fallire a glorioso porto".*

Queste emblematiche parole che Dante fa pronunciare a Brunetto Latini, riportate da De Giorgi nei *Cenni auto-biografici* dedicati alle figlie Maria e Rosa, racchiudono probabilmente l'insegnamento più concreto che egli ci lascia in eredità. In un tempo in cui noi giovani siamo soggetti ad una grave instabilità e all'incertezza delle prospettive future, porsi un traguardo e soprattutto credere nel suo valore, può essere la soluzione al senso di smarrimento. Solo attraverso il senso critico affinato dall'esperienza, una grande forza di volontà che ci permetta di superare gli ostacoli, la lotta contro l'ignoranza e il pregiudizio, l'impegno civile determinato al cambiamento, è possibile crescere, e aiutare gli altri a crescere, nella libertà e nell'autocoscienza.

Fonti:

- C. DE GIORGI, *Cenni auto-biografici*, Lecce, Editrice Salentina, 1914
- C. DE GIORGI, *Natura e civiltà di Terra d'Otranto. Antologia degli scritti* (a cura di M. Pao-
ne), Galatina, Editrice Salentina, 1982
- E. DE SIMONE, L. RUGGIERO, M. SPEDICATO, a cura di, *Adversis obfirmor. Cosimo De Giorgi tra
riletture e nuove scoperte*, Galatina, Edizioni Panico, 2012
- F. MARTINA, *Cosimo De Giorgi educatore e scienziato. Alle radici della modernizzazione del
Mezzogiorno*, in Liceo Scientifico "C. De Giorgi" - Lecce, «Quaderni 2002-2003» (a cura
di F. Martina), Lecce, Publigrific, 2003, pp. 183-211
- M. SPEDICATO, a cura di, *Cosimo De Giorgi. Un cantiere per la memoria*, Lecce, Edizioni
Grifo, 2018

